

Elia spiega l'uscita dall'aula

“Noi popolari sull'Aventino ma il governo non rischia”

ROMA (u.r.) — Presidente Elia, ora siete sotto il tiro dei Ds...

«E perché? Volevano farci trangiugare un emendamento inaccettabile. Ce lo siamo trovati di fronte all'ultimo minuto, nessun ci ha detto niente».

Colpa dei Ds?

«A tutti può capitare di sbagliare».

Ma voi avete abbandonato l'aula mentre Amato invocava il serrate le fila. Lasciando la maggioranza in balia di An.

«Un momento. Si è votato un provvedimento istituzionale, e quindi l'apporto di An al numero legale non è un fatto politico. Il governo in questa vicenda non è in discussione».

Lo sa che dicono i referendari? Che cercavate una scusa per defilarvi. Del resto, nell'emendamento, si parla solo di una differenza di due giorni.

«Niente processi alle intenzioni. Avevamo votato in commissione e in aula. Poi ci siamo trovati di fronte ad una norma che in realtà è un vero e proprio svuotamento del testo».

Anche l'Udeur ha sbattuto la porta. Non c'erano i socialisti. Defezioni dei centristi del gruppo misto. Nessuna regia nell'operazione?

«Nessuna regia, garantisco. Capisco che chi ci vuole succubi dei Ds sia sospettoso».

Il grande centro...

«Non abbiamo intenzione di varcare il corridoio che separa i Poli. Certo, rimane viva l'esigenza di riaggregare il centro. Ma in Italia non ci sono Aznar, Chirac o Khol. C'è Berlusconi che si allea con la Lega. Ecco perché i popolari qui stanno con il centrosinistra e in quei paesi con il centrodestra».

E adesso?

«Una via d'uscita c'è».

Quale?

«Portare alla Camera il testo del Senato».

Niente decreto legge?

«Siamo per la via parlamentare, è noto, lo ha ribadito anche il nostro Castagnetti».

Significa che i vostri non vote-

rebbero il decreto legge, in Consiglio dei ministri?

«Va chiesto ai ministri».

Sarebbe difficile dire di sì in sede di governo ad un testo che non avete votato in aula.

«Ci sono molti modi di manifestare dissenso, senza mettere in crisi il governo».

Ha sbagliato Amato a puntare sul "pulisti-liste"?

«No, è stato messo alle strette».

Da chi?

«Abbiamo inutilmente predicato prudenza. Invece ha prevalso la logica dell'azzardo: non puoi tornare a testa bassa sul referendum se hai appena perso sul quorum. C'era stata la possibilità di una legge al Senato. E, certo, una scia di rammarico è rimasta nel nostro comportamento».

